

L'ATTACCO IN ATOUT

Recentemente una gentile signora mi ha posto a bruciapelo la domanda seguente: quando si attacca in atout? Poiché in quel momento erano presenti altri quattro o cinque giocatori; e poiché ho avuto l'impressione che, bontà loro, fossero interessati ad ascoltare la risposta, ho preso la palla al balzo. Riporto qui grosso modo quanto detto allora, nella presunzione che la trattazione di questo argomento (preso alla leggera anche da giocatori più esperti) possa essere utile a coloro che esperti ancora non sono. Ho cominciato con questa lapidaria sentenza: l'atout é uno dei quattro colori! Nonostante un lieve imbarazzo nei volti dell'uditorio, nessuno si é messo a ridere e nessuno si é allontanato di soppiatto. E allora ho proseguito: l'attacco in atout non é un ripiego. E' sbagliato attaccare in atout perché "non si sa dove attaccare", o perché "si ha paura di regalare". Attaccare in atout é il frutto di una scelta consapevole, presa alla fine della solita operazione che non mi stancherò mai di consigliare: ascoltare con la massima attenzione tutte le dichiarazioni (passo compresi) rese da tutti i giocatori al tavolo. Soltanto questo esercizio di "ascolto" e conseguente deduzione permette di selezionare un attacco ragionevole, e pertanto si capisce bene che in quest'ottica l'attacco in atout entra a pieno titolo nel novero dei quattro possibili. Fatta questa premessa, vediamo ora di rispondere nella maniera più soddisfacente possibile alla domanda iniziale. Vi sono due situazioni in cui l'attacco in atout é praticamente "scritto". La prima si verifica quando gli avversari, dopo aver nominato ciascuno un proprio seme, si mettono d'accordo su un terzo colore, eleggendolo al rango di atout. Preso nota che il nemico é in misfit nei primi due pali dichiarati, l'attacco in atout dovrebbe limitare il numero di prese realizzabili con un gioco a tagli incrociati. Va osservato però che pur di fronte allo scenario appena ipotizzato, l'attacco in atout potrebbe essere accantonato; ciò accade quando dall'esame della licita e dalla conformazione della propria distribuzione si é in grado di ipotizzare eventuali surtagli da parte di uno o entrambi i difensori (presunti "corti" nel colore indiziato e seduti subito dopo il morto o il giocante, sempre presunto "corto" nel seme). La seconda situazione é quella che si verifica a seguito della richiesta di un Grande Slam a colore. La base di partenza é che bisogna dare credito agli avversari: per aver dichiarato il Grande il colore scelto dovrebbe essere blindato, e non c'è dunque pericolo di "mettere sotto" un onore del compagno; pericolo che invece incombe casomai gli avversari avessero a disposizione soltanto dodici prese: la tredicesima se la devono cercare loro, non é certo il caso di omaggiarli con una uscita cosiddetta "d'amore". Anche in questo caso però l'eccezione é dietro l'angolo, ma talmente evidente che non metterebbe neppure conto di parlarne: se si possiede la Dama o il Re d'atout si dovrà chiaramente optare per un altro attacco (il più "neutro" possibile) e aspettare in trepida attesa di sapere se si incasserà la presa del down (come sarebbe giusto!). E dobbiamo anche resistere alla tentazione di attaccare con un Asso; sempre per lo stesso motivo - dare credito agli avversari - dobbiamo supporre che in quel colore abbiano la chicane: sarebbe terribile vedere il giocante tagliare il nostro Asso ed incassare in seguito Re, Dama, Fante e 10 franchi sui quali scarterà la suocera, la moglie, l'amante e il cane vecchio e malato. La "lezione" teorica termina qui, perché le situazioni di gioco (non comprese nei due casi descritti) nelle quali si dovrà attaccare in atout saranno decise volta per volta; saranno

determinanti la classe, l'esperienza, l'intuito del paziente, ma soprattutto il suo udito: ascoltate con la massima attenzione tutta la dichiarazione. Concludo con un esempio concreto, riferito ad una mano realmente giocata al mio tavolo. Nel corso di un duplicato a squadre di qualche tempo fa presso l'Associazione Bridge Cagliari (la cui sede si trovava ancora all'Ausonia) estraggo queste carte: ♠Fxx; ♥Axx; ♦F10xx; ♣F109. Il mio avversario di destra apre di 1♥ ed il suo compagno appoggia a 2♥; 3♦ dell'apertore, su cui il rispondente chiude a 4♥. Apriamo una breve parentesi sulla licita. I giocatori al mio tavolo facevano parte di quella nutrita schiera di coppie che giocano le Tryal nel modo seguente: l'apertore può avere oppure no le quadri reali; il rispondente può essere lungo o corto a quadri. In pratica a seguito della generica espressione dell'apertore "cerco copertura", il rispondente chiederà la manche nel nobile sia quando avrà lunghezza e/o onori a quadri, sia quando avrà il singolo nel seme. Personalmente preferisco dare alla Tryal un diverso significato, o per essere preciso un significato univoco: ho le quadri reali e onorate, se le "complementi" (leggi: se hai qualcosa di buono a quadri) dichiara manche, altrimenti riporta a 3 in atout. Il concetto è questo: se abbiamo il doppio fit la manche è giocabile, anche in presenza di due mani minime. Chiusa parentesi, torniamo a bomba. Devo dunque attaccare dopo la sequenza più sopra mostrata. Date le premesse relative al loro stile licitativo, vi sono due scenari possibili per ciò che concerne il morto: da due a quattro carte di quadri più o meno onorate, oppure il singolo nel colore. Nel primo caso pagheranno ciò che devono pagare (Asso d'atout, una quadri e la o le prese nere che dovessero spettarci); la conclusione è che nessun attacco sembra imporsi veramente. Si potrebbe essere tentati dall'attacco a quadri: il nostro potrebbe essere singolo nel colore, e dunque dopo l'attacco e la presa veloce con l'Asso d'atout potremmo offrirgli il taglio. No, non funziona. Intanto perché chi attacca non ha una seconda ripresa per offrire un secondo taglio al compagno, e dunque resterebbero da trovare altre due improbabili prese; ed in secondo luogo perché anche nell'ipotesi di un taglio questo sarebbe effettuato "sul nulla", vale a dire sulla presa naturale di Fante e 10 quarti. Nel secondo caso possibile invece (se al morto ci fosse il singolo a quadri) bisogna assolutamente impedire che il giocatore tagli le sue eventuali perdenti nel colore utilizzando le tre carte di cuori del morto. Tutto ciò considerato decisi che l'attacco di quella mano doveva essere in atout. Lasciai dunque da parte sia la "tranquillità" di un attacco privo di rischi (il Fante di fiori) sia la "paura" di regalare una presa in atout (se la mia analisi era corretta, la presa eventualmente perduta mi sarebbe tornata indietro con gli interessi). Attaccai dunque di piccola cuori (non di Asso, per avere la possibilità di un terzo giro nel colore) e fui premiato perché questa era la distribuzione completa

		♠ Dxxx
		♥ Rx
		♦ Dxx
		♣ xxxx
♠ Rxxx	N	♠ Ax
♥ 98x	O E	♥ DF10xx
♦ xx	S	♦ ARxx
♣ ARxx		♣ xx
	♠ xxx	
	♥ Axx	
	♦ F10xx	
	♣ DF10	

Due prese in atout dunque (Re e Asso, seguiti da un terzo giro) sommate alle due a quadri, per una presa di caduta. Avrete certamente osservato che con qualsiasi altro inizio il giocatore non avrebbe avuto difficoltà a realizzare addirittura undici prese. Bene, in quella circostanza l'attacco in atout si rivelò vincente; ma non si deve avere la pretesa che ciò accada sempre: qualche volta ci capiterà di restarci male. Quel che conta davvero é che tale scelta sia ragionevole, vale a dire suggerita da un preventivo ed attento esame di tutta la dichiarazione. Come sempre.

Luglio 2024